

**Dolomiti in Mountain Bike  
Il Giro dei Cinque Rifugi**

**Diario di Viaggio:  
Da Lofer a Berchtesgaden  
e Salisburgo**



# BIKE TRIBE MTB TRAIL

**Il percorso per mountain-bike  
lungo il Piave a Salgareda**



COMBIGRAF.IT

# LO SPETTACOLO FRESCO DI STAMPA

COMBIGRAF  
AZIENDA GRAFICA



**BIKE TRIBE TV**  
CHANNEL

**BIKE TRIBE**

# TRIBE

---

## MAGAZINE

TRIBE MAGAZINE  
ISSUE 15, MARCH 2021  
Rivista Ufficiale del Bike Tribe Mtb Team  
Salgareda-Treviso (Italy)

[WWW.BIKETRIBE.COM](http://WWW.BIKETRIBE.COM)

Redazione: Silvano Busolli  
Contatti: [magazine@biketribes.com](mailto:magazine@biketribes.com)

Photo Credits:  
Alessandro Billiani, Treviso Mtb,  
Bike Festival, Garda Trentino,  
Silvano Busolli, Daniele Pascon,  
Marco Gaiotto, Francesco Forlin,  
Massimo Binetti, Roberto Gallinelli  
Marsupio, Giessegi, Crono

**BIKETRIBE.COM**



**...FOR BRAVE BIKERS ONLY!**

# TRIBE MAGAZINE ISSUE 15



**6** DOLOMITI  
TOUR DEI 5 RIFUGI

L'emergenza sanitaria non ferma lo spirito dei bikers. I volontari ci regalano il nuovo Bike Tribe Mtb Trail!



**20** TRAVELLER KIT



**10** BIKE TRIBE  
MTB TRAIL A SALGAREDA



**22** BECHTESGADEN E  
SALZBURGERLAND IN MTB

**5** EDITORIALE

**20** TRAVELLER KIT

**6** GIRO DEI 5 RIFUGI

**22** DIARIO DI VIAGGIO

**10** BIKE TRIBE MTB TRAIL

**40** OUTDOOR TEST

E' tutto così strano.

Gli eventi di questo ultimo anno ci hanno costretto, nostro malgrado, a rivedere la programmazione editoriale, con la speranza che l'epidemia di Covid-19 finisca prima possibile e si possa ritornare a correre serenamente.

Questo numero di Tribe Magazine esce dopo molto tempo dall'ultima edizione, con l'obiettivo di riprendere il percorso iniziato oltre dieci anni fa.

Stiamo vivendo un periodo particolare dove siamo in attesa di buone notizie ed è inevitabile che tutti gli appassionati di mountain-bike, dall'agonista incallito al "biker della domenica", si sentano ancora vulnerabili, impotenti e anche un po' soli.

Uscire in bicicletta anche solo per un "giretto" lungo il Piave è diventato quasi un evento che, una volta realizzato grazie all'allentamento delle restrizioni, ci ha fatto scoprire quanto sia bello correre in bicicletta in mezzo alla natura.

E' ritornata la voglia di stare in sella e di sfidarsi con gli amici, o anche solo noi stessi, perchè mai come in questo periodo, lo sport che aggrega ci è mancato.

In questo numero troveremo qualcosa di diverso da quello a cui eravamo abituati. Non parleremo di agonismo e di gare, ma racconteremo con immagini il percorso per mountain-bike lungo il Piave a Salgareda. Riaperto la scorsa estate grazie al lavoro dei soliti inesauribili volontari, il percorso è stato travolto dalla piena dello scorso autunno, ma ne siamo certi, con l'arrivo della bella stagione ritornerà ad essere fruibile a tutti. L'appello dei nostri volontari a chiunque abbia voglia di darci una mano nelle operazioni di pulizia del tracciato è sempre valido!

Proveremo inoltre a riscoprire il mondo che ci sta intorno, visto però con la lentezza del viaggiatore in bicicletta.

Andremo sulle Dolomiti per il Giro dei Cinque Rifugi e rivivremo il viaggio tra Austria e Baviera che puntualmente ogni estate da sei anni, ci regala la scoperta dei più bei percorsi ciclabili delle Alpi.

E per finire le rubriche dedicate ai nostri test sul campo: accessori e abbigliamento per mountain-biker e la guida alle letture dedicate alle due ruote...e non solo.

Buona lettura!



# DOLOMITI

Il racconto di  
Marco Gaiotto

CINQUERIFUGI



## Cronaca di una giornata in mtb sulle Dolomiti.

Dal piazzale dell'area di sosta S.Uberto pochi chilometri dopo Fiames, piccola frazione del Comune di Cortina d'Ampezzo, si prende la prima strada che sale su asfalto (qui primo pit-stop causa ruota posteriore sgonfia del Capitano Luca che non vuol saperne di gonfiarsi..) con pendenze superiori al 15% verso il rifugio Ra Stua (1690 mt)

Qui il bosco lascia spazio alle cime delle montagne e la fatica si fa sentire meno grazie allo splendido panorama che ci regalano le Dolomiti.

Raggiunto il primo dei 5 rifugi prendiamo il sentiero su comodo sterrato.

Troviamo una soluzione al problema della ruota di Luca che non si gonfia e, dopo una decina di minuti, ripartiamo in splendida forma verso il "salitone" con pendenza del 20% su fondo con ghiano mosso e scivoloso.

Causa anche l'aria rarefatta (siamo oltre i 1750 metri di quota), la fatica si fa sentire. Si alternano tratti in sella con tratti a piedi per respirare: anche chi scrive arranca, avanzo a tratti, ma sempre in sella visto che mi sono prefissato di non fare neanche un metro a piedi.

Il panorama è incantevole: alte pareti dolomitiche si stagliano alla nostra destra, mentre noi avanziamo su una lingua bianca tra una distesa di verdi pini mughi ...uno spettacolo della natura!

La parte più impegnativa è conclusa: da qui prima in falso-piano e poi in leggera discesa arriviamo al secondo rifugio della giornata: il Rifugio Sennes (2126 mt)

Sappiamo che la salita non è finita, per cui ci concediamo solo una breve pausa per le foto di rito e ripartiamo: la giornata è ancora lunga visto che non siamo ancora a metà itinerario.

Poco più avanti optiamo per una breve sosta con spuntino e due chiacchiere con un'avvenente "moracciona" a quattro zampe, una cavalla a dir poco curiosa!

Si scende ancora molto velocemente sempre su larga carrabile fino a sbucare in un borgo di case in legno: sembra di essere tornati indietro di un centinaio d'anni!



**Le Dolomiti rappresentano la palestra più affascinante per tutti i mountain bikers.**





Passiamo attraverso le baite ed arriviamo alla fine di una conca dove è posto il terzo obiettivo: Rifugio Fodara Vedla (1973 mt)

Ci aspetta ora una discesa molto ripida, parte con ghiaino e parte in cemento: difficile stabilire quale sia la soluzione meno peggio!

In brevissimo tempo raggiungiamo il Rifugio Pedrù (1600 mt), posto in fondo alla valle: anche qui ci concediamo un'altra sosta.

Ripartiamo per il tratto più impegnativo di tutto l'itinerario: 400 metri di dislivello su salita quasi impossibile a causa del fondo dissestato e di pendenze al limite della sopportazione. Superato un piccolo lago dove bisonti e altri bovini dal lungo pelo si diletano al pascolo, ci fermiamo per una breve pausa presso un laghetto naturale e poi ripartiamo verso l'Alta Via della Pace fino a raggiungere il Rifugio Fanes (2060 mt).

Da qui ci aspettano altri 100 metri di dislivello su una temibile salita che ci porta a scollinare a Passo Limo.

Raggiunta la croce in ferro del Passo ci vestiamo e ripartiamo su falsopiano verso l'omonimo laghetto e poi giù in discesa! Prima di entrare nel bosco ci fermiamo in una piccola baita per una meritata birra seduti in terrazza con la vista in lontananza delle cime innevate della Marmolada.

Da qui si riparte su un fondo molto sconnesso ma anche divertente per gli amanti del brivido!

In diverse occasioni molti di noi faticano a tenere la bici in traiettoria.

Attraversiamo alcuni tratti franati appena a ridosso del bosco, poi ci inoltriamo in un bellissimo sentiero tra radici, terra morbida e rocce, parecchi dossi: una meraviglia!

Ci si infila in un secondo sentiero un po' più roccioso e ripido ma pur sempre divertente fino a raggiungere il sentiero attrezzato delle cascate di Fanes, una meraviglia della natura!

Da qui scendiamo attraversando il fiume Boite per percorrere le ultime centinaia di metri che ci portano all'ingresso del parcheggio, dove avevamo lasciato le nostre auto e il nostro Giro dei Cinque Rifugi è concluso.

Marco Gaiotto

L'itinerario:

Lunghezza: km 33

Dislivello: mt 1.444

Durata totale: 6 h

# CINQUERIFUGI



Il 6° Bayern Mtb Tour ha toccato nell'estate 2020 la parte orientale della Baviera. Previsto con partenza poco dentro il confine tedesco a Freilassing, a causa delle proibitive condizioni meteorologiche, la partenza è stata spostata più a nord, a Garching Am Inn. La prima giornata ha quindi raggiunto Burghausen, la città con la più lunga cinta muraria d'Europa, per concludersi nella splendida Altötting, città meta dei pellegrini da oltre sei secoli.



La seconda giornata ha toccato le città di Dorfen e Muhlendorf, per raggiungere Erding e infine Monaco di Baviera. Il giorno successivo, dopo essere ritornati in treno a Muhlendorf, si è ritornati a Garching, dove era prevista la fine del Tour.



Complice la splendida giornata, durante il viaggio di ritorno in Italia, è stata decisa una sosta in Austria per testare la Großglockner Alpen Strasse. Il racconto di viaggio sarà pubblicato nel prossimo numero di Tribe Magazine.



# BIKE TRIBE MTB TRAIL

A Salgareda rinasce il percorso per mountain bike lungo il Piave.

**Finalmente!**

Il Bike Tribe Mtb Trail è di nuovo fruibile a tutti. Dopo la chiusura in concomitanza dei lavori per la messa in sicurezza dell'alveo del fiume Piave, quello che era stato per più di dieci anni la palestra di mtb per i tanti appassionati, sembrava un ricordo.

Ma la tenacia di alcuni tra i nostri più affezio-

nati volontari, ancora una volta ha avuto il sopravvento.

Dopo intere giornate dedicate alla pulizia, alla ridefinizione del tracciato che in alcuni punti era stato cancellato, oggi possiamo dire che il Bike Tribe Mtb Trail è di nuovo agibile e a disposizione di tutti.

L'appello del Bike Tribe è ovviamente di rispet-

tare quest'oasi naturale unica del suo genere che tutti ci invidiano e di segnalare eventuali episodi di vandalismo alle autorità preposte. Continuiamo a correre sui nostri sentieri lungo il Piave: è il modo migliore per valorizzare quest'angolo di paradiso.



N45°69'39" E12°47'87"  
PERCORSO DI MOUNTAIN BIKE  
SALGAREDA-TREVISO



INTERNATIONAL MOUNTAIN BICYCLING ASSOCIATION



Il nuovo tracciato del Bike Tribe Mtb Trail a Salgareda



# BIKE TRIBE



...al di là del fiume

# MTB TRAIL



ne, tra gli alberi!



# BIKE TRIBE



## L'ITINERARIO LUNGO IL FIUME



Per chi proviene da Ponte di Piave seguendo la Provinciale che porta a S. Donà di Piave e Jesolo, è necessario accedere da via Gonfo (la prima strada sulla destra dopo circa un chilometro dal semaforo di Ponte di Piave).

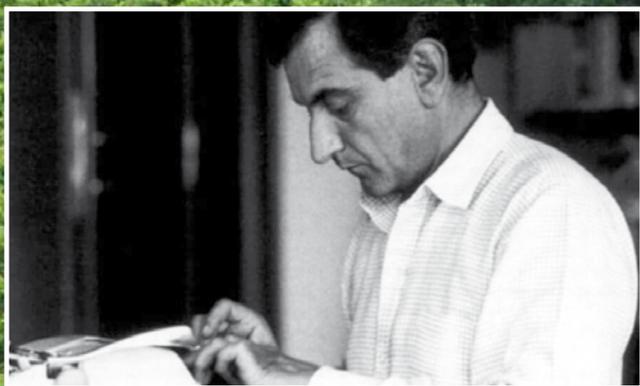
Si procede per circa 400 metri su sede asfaltata: in prossimità dell'accesso alla "casa delle fate" dello scrittore Goffredo Parise inizia lo sterrato che porta all'accesso del bosco fluviale del Gonfo, segnalato con indicazioni e divieto di accesso ai veicoli a motore.

Da qui si procede seguendo il tracciato, ben visibile, definito in molti punti con barriere in legno che indicano al biker il percorso da seguire.

Per circa 800 metri si corre nel bosco, lasciando alla nostra destra il tracciato in single track ricco di dossi e curve per chi vuole migliorare la propria tecnica di guida. Si esce quindi su un prato in prossimità del Passo Vecchio e si raggiunge il fossato nei pressi del capitollo di Sant'Antonio.

Attraversato il ponte si procede fino a raggiungere l'oasi di ChiesaVecchia, dove è allestita un'area di sosta con tavoli fissi per pic-nic in prossimità dell'imbarcadero.

Proseguendo in direzione del mare, si corre a pochi passi dal fiume alla nostra destra e dopo circa 800 metri da Chiesa Vecchia, nei pressi di Casa Cestari, si rientra in un piccolo bosco che porta ad un dislivello in salita di pochi metri.



## L'itinerario culturale c

## La casa delle Fate dello scrittore Goffredo Parise.

# MTB TRAIL

Da questo punto il percorso procede sino alla nuova passerella in legno di Ca' Sartoretto per raggiungere il club Casa Ombretta, immerso in una bellissima oasi ombreggiata. Superata Casa Ombretta si procede per circa 150 metri: il percorso svolta a sinistra in corrispondenza di un fossato e lo segue parallelamente fino all'argine del Piave. A questo punto il biker può scegliere di svoltare a destra per costeggiare l'argine sino al percorso di Romanziol (circa 2 km) e successivamente raggiungere il mare, oppure svoltare a sinistra per ritornare a Casa Ombretta. Il tracciato è segnalato e sono presenti indicazioni storico culturali sul percorso della Grande Guerra lungo il tracciato e nella piazzetta di Chiesavecchia sul lato sinistro dell'argine. La lunghezza totale da Casa Parise a Casa Ombretta è di circa 4,2 km. Il circuito completo con partenza e arrivo all'Oasi di Chiesavecchia (lo stesso del Cross Country del Piave) misura 9 km circa.

## DISTANZE DALLA FINE DEL PERCORSO AL MARE

Noventa di Piave (VE), km 5.80

Ponte di barche tra Noventa di Piave (VE) e Fossalta di Piave (VE), km 7.58

Ponte Ferroviario di S. Donà di Piave (VE), km 13.18

Ponte Stradale di S. Donà di Piave (VE), km 15.10

Foce del Piave a Cortellazzo - Jesolo (VE), km 32.30



## del Bike Tribe Mtb Trail

Sulle tracce della Grande Guerra.  
Il fronte sul Piave a Salgareda.



# BIKE TRIBE



N 45° 69' 39"  
PERCORSO DI M.  
SALGAREDA

...al di là del fiume



# MTB TRAIL



ne tra gli alberi!



# BIKE FESTIVAL RIVA DEL GARDA

## Guardiamo avanti!

Il Bike Festival Garda Trentino, annullato a causa della pandemia di Covid 19, si svolgerà dal 15 al 17 ottobre 2021. Negli ultimi 27 anni, il Bike Festival è stato un'autentica calamita per gli appassionati di mtb, arrivando a raggiungere le 45.000 presenze da tutto il mondo e aprendo come da tradizione la stagione mtb il primo fine settimana di maggio.

Ma la pandemia di Covid 19 ha anche contrastato l'apertura della stagione 2020 in Italia. Dopo che gli organizzatori, i partner e gli sponsor avevano sperato fino alla fine di esibirsi al BIKE Festival entro la fine dell'anno, a fine giugno 2020 la decisione di rinviare tutto al 2021.

Le iscrizioni alle gare previste durante il Bike Festival rimangono valide per l'edizione 2021.

Grandi novità per la Rocky Mountain Marathon.



**Il Bike Tribe è uno dei Team con il maggior numero di partecipazioni alla Rocky Mountain Marathon.**

## Rocky Mountain Marathon 2021, le novità!

Per l'edizione 2021 i percorsi proposti sono stati rivisti e rinnovati, per offrire un divertimento assoluto nello splendido scenario del Lago di Garda. Rispetto al passato non verrà riproposta la Ronda Facile, mentre la Ronda Piccola è stata completamente ridisegnata, per renderla più accessibile e avvincente.

I nuovi tracciati offrono un piacere di guida assoluto in una splendida cornice intorno alla parte settentrionale del Lago di Garda.

Per i principianti e gli specialisti delle brevi distanze, consigliamo la Ronda Piccola con i suoi 30,67 chilometri e 1.065 metri di altitudine. La Ronda Grande, decisamente più impegnativa, offre un mix salutare (59,56 chilometri e 2.406 metri di altitudine), mentre i bikers più allenati scelgono la Ronda Extrema e affrontano gli 82,77 chilometri e 3.484 metri di altitudine.

Tutti i percorsi della maratona corrono su strade pubbliche, fattorie, foreste e sentieri escursionistici e sono ben segnalati dall'inizio alla fine. Nel 2020, i dati GPX saranno resi disponibili ai partecipanti per la prima volta prima della gara.

Il percorso dopo l'inizio è progettato in modo da evitare i ritardi nell'ingresso ai primi sentieri e scorre senza intoppi. L'inizio e la fine di tutte le distanze sono a Riva del Garda.



# 15-17 OTTOBRE 2021!



Garda Trentino  
Capitale Mondiale della Mountain Bike



# BIKE TRAVELLER KIT

La guida all'abbigliamento e attrezzatura che non può mancare nel bagaglio di un viaggiatore in bicicletta.



Maglia Ciclismo  
Bike Tribe  
GSG



Salopette con Fondello  
Bike Tribe  
GSG



Calzino Tecnico Bike tribe  
Meryl Skinlife  
Gilmatex



Manicotti in Lycra  
Bike Tribe  
GSG



Casco da Ciclismo  
con aerazione  
Kask



Giacca Impermeabile  
Antipioggia  
The North Face



Gambali  
in Lycra  
GSG



Scarpe MTB  
con chiusura BOA  
Crono



Guanti  
per Mtb  
GSG



Maglia Termica  
Climacool  
Adidas



Cardiofrequenzimetro  
Vivo Active 4  
Garmin



Kit Pronto Soccorso  
Bike  
Vaude

Affrontare un viaggio in bicicletta anche breve, presuppone un adeguato abbigliamento e attrezzatura. La limitazione dovuta al peso del bagaglio che solitamente non deve mai superare gli 8 chili, comporta una scelta mirata di tutto il necessario per poter viaggiare in sicurezza e far fronte agli imprevisti. Di seguito una selezione di articoli selezionati da Daniele e Silvano per rendere la vostra avventura in bicicletta indimenticabile.



Portapacchi Max 10 kg  
Orion  
Pletscher



Borsa Bagaglio  
Bike 80 litri  
Marsupio



Coltellino Svizzero  
8 Strumenti  
Victorinox



Multitool  
16 strumenti  
Topeak



Bomboletta  
Gonfia e Ripara  
Zefal



Zainetto Tecnico  
13 litri  
Marsupio



Borsa Beauty  
Outdoor  
The North Face



Nastro Isolante  
da elettricisti  
Scotch 3M



Barrette Energetiche  
Natural Energy  
Powerbar



Bevanda Energetica  
Isotonica  
Powerbar



Macchina Fotografica  
Mirrorless Alpha 6000  
Sony



Mappe Escursionistiche  
con APP  
Kompass

Diario  
di  
Viaggio



**SALZBURGERLAND  
E BERCHTESGADEN  
IN MOUNTAIN BIKE**





# Il quinto viaggio in mountain bike di Daniele e Silvano ci porta in Austria a Lofer partendo da Bruck e poi in Germania a Berchtesgaden, per raggiungere la tappa finale Salisburgo.

Venerdì 15 Giugno 2019

Ci siamo, finalmente il giorno tanto atteso è arrivato.

E' passato un anno dal nostro ultimo viaggio in mtb in Baviera e dopo un inverno trascorso a progettare itinerari oggi siamo finalmente pronti. Le biciclette sono state caricate la sera prima e Daniele è puntuale all'appuntamento a casa mia. Mentre lo aspetto nel parco sotto casa, nel silenzio del primo mattino di una bella giornata d'estate, ripercorro con la mente tutti i nostri viaggi e mi accorgo che il tempo vola: questo sarà il nostro quinto viaggio e per la prima volta la meta finale non sarà Monaco di Baviera, ma Salisburgo. Una decisione obbligata visto che l'obiettivo di quest'anno è la regione Salisburghese e il Berchtesgaden Land in Germania.

Per raggiungere il confine con l'Austria percorriamo in auto la strada Napoleonica fino a Udine, poi ci dirigiamo verso Tolmezzo e arriviamo al valico di frontiera sul Plöckenpass. Quando scendiamo verso il versante Austriaco il paesaggio cambia velocemente. Ai boschi si alternano prati bellissimi con il bestiame al pascolo; un saliscendi di strade provinciali ci porta a Lienz, la capitale dell'Osttirol, che lasciamo alle nostre spalle per dirigerci verso il Felbertauerntunnel. Davanti a noi lo spettacolo degli Alti Tauri lascia a entrambi bocca aperta.

E' una giornata bellissima, il cielo è di un azzurro turchese mai visto, solcato da splendide nuvole bianche che sfumano e si rincorrono.

**...il cielo è di un azzurro turchese mai visto, solcato da splendide nuvole bianche che sfumano e si rincorrono.**

**La vetta del Grossglockner, la montagna più alta dell'Austria, si staglia alla nostra destra.**

La vetta del Grossglockner, la montagna più alta dell'Austria, si staglia alla nostra destra mentre l'auto sale i tornanti che ci portano all'ingresso del tunnel.

Uno spettacolo fantastico che ci fa comprendere perché questa sia una delle mete più visitate di tutto l'arco alpino. Ci ripromettiamo di ritornarci magari per salire in bicicletta fino al ghiacciaio percorrendo la Grossglockner Alpenstrasse, una delle strade panoramiche più belle al mondo. Ma oggi il programma è un altro. Dobbiamo arrivare a Kaprun per poi iniziare il nostro viaggio. Dopo il tunnel, lasciato Mittersill proseguiamo sulla statale fino a Zell am See per cercare un punto dove lasciare l'auto.

Decidiamo per il parcheggio della stazione di Bruck-Fusch dove lasciamo l'auto e ci prepariamo ad iniziare il nostro viaggio. Fissati i bagagli sulle nostre biciclette e dopo la tradizionale foto di rito prima della partenza, si inizia a pedalare.

Come in ogni inizio viaggio è sempre difficile riuscire a trovare la pista ciclabile che avevamo scelto e anche in questa occasione dobbiamo girovagare per il paese prima di prendere la strada che porta a Zell.

Una volta raggiunta la strada decidiamo di non passare per il centro, ma di percorrere la sponda est del lago dove immaginiamo ci sia meno traffico. Incrociamo un bel po' di cicloturisti diretti al lido e una volta raggiunto un bel punto panoramico sul lago, decidiamo di fermarci per una sosta, visto che nella fretta di partire ci siamo scordati che è già l'una del pomeriggio ed è preferibile mangiare qualcosa. Nell'area pic-nic sul lago con vista sulla cittadina di Zell situata nella sponda opposta, non siamo soli. Altri ciclisti sostano per assaporare la bellezza di questo luogo e si dilettono con gli smartphones a scattare foto da condividere con gli amici. Noi, da "veri professionisti" invece utilizziamo le nostre fotocamere con la speranza di portare a casa ricordi fotografici indelebili.

Riprendiamo quindi la strada che costeggia il lago fino all'estremità settentrionale, nel punto in cui si interseca con la strada nazionale che collega Zell am See con il confine tedesco. Considerato che l'itinerario del primo giorno è abbastanza facile, abbiamo programmato una deviazione verso Maria Alm, nota stazione sciistica, molto frequentata anche nei mesi estivi. Il paesaggio è semplicemente idilliaco: la ciclabile Tauernradweg che ci conduce a Maria Alm, attraversa il borgo di Almdorf dove ci fermiamo qualche minuto per dissetarci e riempire le borracce.

Fa caldo e l'acqua della fontana lungo la strada è quanto di meglio si possa chiedere in una giornata così assolata.

Una volta ripartiti ci ritroviamo per errore sulla strada provinciale, ma per nostra fortuna il paese di Maria Alm è vicino.

Entriamo nel centro del villaggio dove molti turisti stanno pranzando nei tavoli all'aperto. Non mi aspettavo di trovare un paesino così elegante: sono diversi gli hotel così come i negozi di souvenir e i ristoranti, a conferma della notorietà del luogo.

Dopo aver dato un'occhiata alla chiesa e al grazioso cimitero adiacente riprendiamo il viaggio verso Saalfelden dove ci siamo ripromessi di gustarci una bella birra.



**Leogang è diventata una “Mecca” per gli appassionati di mtb ospitando eventi internazionali come i mondiali di downhill.**



Non riusciamo a trovare la ciclabile e dobbiamo accontentarci delle strade asfaltate fuori del paese: tutto sommato non ci dispiace perché abbiamo modo di gustarci la bellezza e pulizia di questi luoghi, dove ogni casa è curata, presenta giardini bellissimi e gli abitanti sembrano rilassati.

Uno dei commenti ricorrenti tra me e Daniele è sempre lo stesso...”ma la gente di qui, così rilassata, di cosa vive? Grandi industrie non ne vediamo, forse solo di turismo?”.

Mentre commentiamo la bellezza di questo angolo d’Austria arriviamo a Saalfelden, cittadina che non visitiamo perché preferiamo raggiungere Leogang.

Di Leogang avevo letto qualche anno fa che, da stazione esclusivamente sciistica, nell’arco di un decennio è diventata una delle mete preferite degli appassionati di mountain bike grazie all’intuizione di utilizzare gli impianti di risalita anche d’estate per portare in vetta i bikers. In pochi anni Leogang è diventata una meta della mtb ospitando eventi internazionali come i mondiali di downhill. Quando arriviamo in paese, dopo aver percorso un tratto di ciclabile che lambisce le case e quasi attraversa i giardini delle stesse, decidiamo di andare a vedere la chiesa posta sul punto più alto dell’abitato. Una bella pendenza, ma fortunatamente sono solo un centinaio di metri e una volta arrivati ci ritroviamo nel bel mezzo di un matrimonio, con tanto di invitati che brindano in piazza. Ovviamente due cicloturisti non passano inosservati in quel contesto e nostro malgrado finiamo anche noi nell’album dei ricordi degli sposi.

Decidiamo che è arrivato il momento della tanto agognata birra e ci fermiamo al Café Magnifique, un locale che sta aprendo in quel momento. Anita, la proprietaria del locale, è una ragazza Berlese che parla anche qualche parola di italiano. Seduti sui tavoli all’aperto diamo un’occhiata alle e-bike in bella mostra per il noleggio. Come tante località Austriache anche Leogang ha investito molto nel turismo eco-sostenibile e la presenza di biciclette a pedalata assistita è la normalità da queste parti. Rifocillati con la nostra birra rigorosamente “alkolfrei” riprendiamo il nostro viaggio.

Dobbiamo ritornare indietro per riprendere la pista ciclabile Tauernradweg in prossimità di Marzon.

Da qui proseguiamo verso nord su un bellissimo percorso asfaltato che corre parallelo alla strada statale e saltuariamente si stacca per inoltrarsi nel bosco.

Il tragitto è decisamente rilassante: incontriamo anche qualche altro ciclista e turisti che in bicicletta si recano sul greto del torrente Weissbach che scende dalla vetta del monte Hochschneispitze a 2500 metri di altitudine.

La giornata è particolarmente calda e sono molti i bagnanti che cercano refrigerio sul torrente che passa proprio sotto alla ciclabile. Non manca molto alla meta finale del primo giorno e infatti arriviamo a Sankt Martin bei Lofer in anticipo.

Daniele vede le indicazioni per la chiesetta di Kirchenthal che, secondo la nostra mappa, dovrebbe essere a pochi chilometri di distanza.

Decidiamo di affrontare la salita che presenta una originale Via Crucis con capitelli in pietra posti a distanze più o meno simili uno dall’altro. Per accedere alla salita dobbiamo pas-

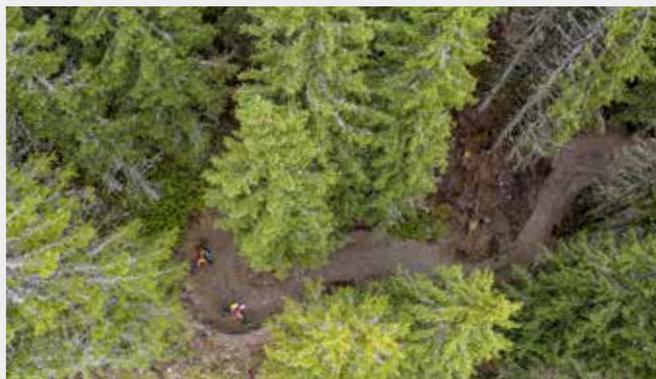


Saalfelden e Leogang sono due villaggi austriaci che danno il nome all’omonima area turistica del salisburghese. Saalfelden è uno splendido paesino dalle antiche tradizioni, dove tutto è a misura d’uomo, con numerose botteghe ed aziende agricole dove è possibile fare shopping di prodotti genuini, rigorosamente biologici. Leogang è invece un villaggio prevalentemente turistico, molto amato dagli sportivi. Insieme danno vita alla regione turistica Saalfelden Leogang, dove la natura regna ancora sovrana, l’ideale per una breve vacanza di primavera o per l’ultima sciata della stagione, su oltre 200 km di piste per tutti i gusti.

Qui, tra spettacolari panorami alpini, limpidi torrenti e boschi a perdita d’occhio, si trova infatti uno dei Bike Park più famosi e spettacolari d’Europa, dove i più esperti possono affrontare lunghe discese mozzafiato, mentre i principianti possono avvicinarsi a questo sport con itinerari meno impegnativi. Per i patiti delle due ruote non c’è che l’imbarazzo della scelta tra 720 km di tracciati montani per MTB e 480 km di piste ciclabili. E se non vi piace pedalare nessun problema. Il Saalfelden Leogang è in grado di soddisfare le aspettative di chiunque abbia voglia di muoversi, tra passeggiate, gite ai rifugi, trekking, alpinismo, parapendio, equitazione e rafting. Senza dimenticare i golfisti che hanno a loro disposizione i due campi da 18 buche di Brandlhof e Urslautal, mentre per i più esigenti ci sono ben 15 campi da golf nel raggio di 70 km. Ai bambini è invece dedicato il parco divertimenti Nature & Stone.

Saalfelden è conosciuta inoltre per i suoi quattro castelli, uno dei quali è sede del Ritz Museum, con una raccolta su folclore e tradizioni della regione. A Leogang ha invece sede un museo che racconta le tradizioni minerarie della zona. Assolutamente da non perdere la visita al piccolo villaggio minerario di Hütten, dove è possibile ammirare una fucina costruita nel periodo tardo gotico e ancora oggi in uso e una torre medievale. La regione, dove si estrava anche oro, ha una storia mineraria antica di oltre 3000 anni, simpaticamente raccontata dai tour animati organizzati da maggio ad ottobre.

Sono presenti sei centri di informazione turistica, che si trovano a Berchtesgaden, a Ramsau, e all’interno del parco. Il parco gestisce una vasta rete di sentieri. Una delle attrazioni culturali del parco è il sentiero che conduce alla Chiesa di San Bartolomeo, che si trova sul Königssee.







**E' un paesaggio montano molto rilassante, le stazioni della Via Crucis, espressione della profonda fede Cristiana dell'Austria, ci accompagnano in questo itinerario turistico-religioso fuori programma.**

sare attraverso una sbarra che blocca l'accesso ai veicoli a motore.

Il dislivello almeno inizialmente non è proibitivo, poi passate le prime tre stazioni della Via Crucis, inizia a farsi sentire e il nostro bagaglio di 10 chili non ci agevola. Daniele è in ottima forma e sale in scioltezza, mentre io vado con più calma per risparmiare energia.

E' un paesaggio montano molto rilassante, le stazioni della Via Crucis, espressione della profonda fede Cristiana dell'Austria, ci accompagnano in questo itinerario turistico-religioso fuori programma, segnalandoci pedalata dopo pedalata, quanto manca alla meta.

Purtroppo un dolore al ginocchio destro che mi era apparso qualche settimana prima, si fa sentire di nuovo e comincio a preoccuparmi. Non ha fatto nessun movimento particolare, ma il dubbio che il dolore possa aumentare durante lo sforzo in salita, mi convince a desistere. All'undicesima stazione vedo una panchina e mi fermo.

Lascio l'onore di arrivare in vetta in solitario a Daniele. Sono dispiaciuto perché non manca molto alla chiesetta, ma non posso rischiare, visto che l'indomani mi aspetta un'altra giornata impegnativa. Mentre aspetto il ritorno di Daniele continuo a chiedermi quale sia il problema al ginocchio: sono preoccupato perché non me lo spiego, ma fortunatamente adesso sto meglio.

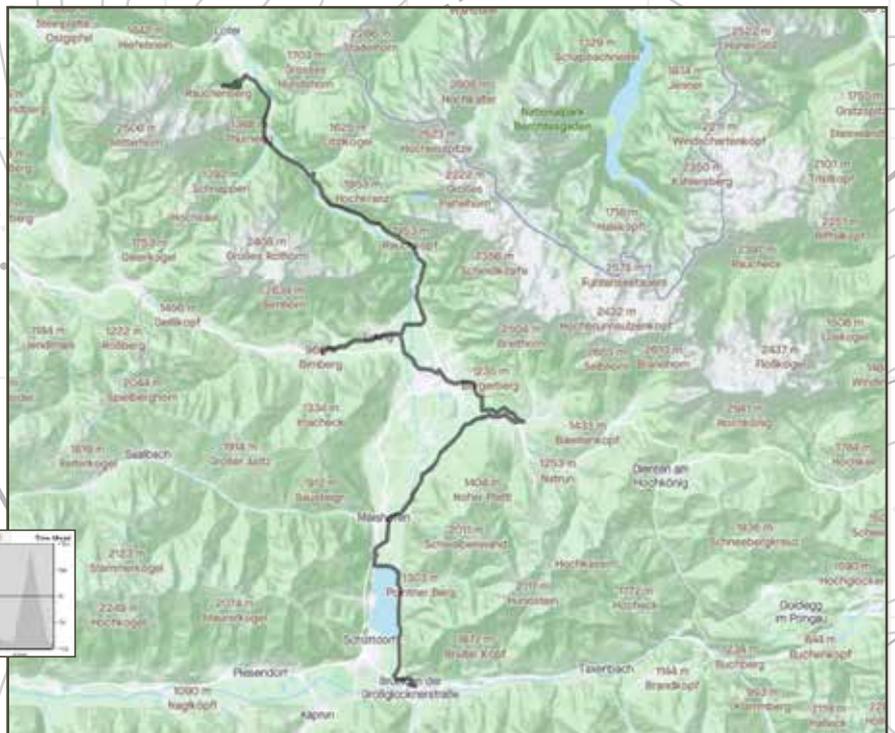
Daniele mi raggiunge dopo una ventina di minuti e mi dice che non mancava molto: forse sei o settecento metri, ma certo, in salita con un ginocchio dolorante, non sarebbe stato così semplice.

Peccato, mi sono perso un bel panorama e la soddisfazione di arrivare in vetta!

Scendiamo verso valle e raggiungiamo la nostra prima destinazione: il Gasthof Post a Sankt Martin bei Lofer.

E' un bell'edificio nel centro del villaggio con ristorante tipico e alloggi.

**L'itinerario del giorno 1**  
**Da Bruck a Sank Martin Bei Lofer**  
**Distanza percorsa: 65**  
**Dislivello: 460 mt**





**...ci racconta che lo scorso inverno c'è stata una nevicata d'altri tempi e la famiglia che gestisce il rifugio è rimasta isolata per più di una settimana.**

C'è anche un bel po' di gente che sta cenando ai tavoli all'aperto in un'atmosfera rilassata e cordiale. La prima impressione è positiva: il gestore della struttura ci accoglie sorridente e ci invita a riporre le biciclette in una dependance proprio di fronte all'ingresso. Saliamo quindi in camera mentre il profumo che arriva dai tavoli all'aperto ci convince a far presto. Una doccia e poi giù a cena a degustare la cucina Austriaca. La ragazza che ci serve ai tavoli è carina e molto professionale: ci suggerisce il piatto del giorno e si intrattiene volentieri qualche minuto con noi per sapere da dove arriviamo. Appena il gestore viene a sapere che l'indomani dobbiamo raggiungere Salisburgo passando per Berchtesgaden, ci porta una piantina dettagliata della zona e ci invita a non seguire il nostro itinerario, ma a salire verso il Leimbichlhorn, che una volta valicato ci farà scendere direttamente in Baviera verso Berchtesgaden, passando per Antenbichl. Ci racconta che lo scorso inverno c'è stata una nevicata d'altri tempi e la famiglia che gestisce il rifugio è rimasta isolata per più di una settimana. Non so se vuole impressionarci o forse darci un'idea di quanto selvaggio sia il luogo, ma di sicuro non sembra proprio così facile da raggiungere. L'idea è sicuramente affascinante, ma non me la sento di azzardare una salita del genere, peraltro non sapendo come sarà il mio ginocchio l'indomani. Lo ringraziamo per i suoi suggerimenti e anche per la sua amichevole insistenza, perché sicuramente potremmo attraversare una zona selvaggia unica nel suo genere, ma non me la sento di rischiare.

Terminata la cena decidiamo di fare una passeggiata per il villaggio, non prima di aver assistito allo spettacolo della banda musicale del luogo che proprio questa sera sta suonando per le vie del paese. Un fuori programma che ci fa assaporare ancora di più la magia di questi luoghi. La giornata volge al termine e mentre cala la sera decidiamo di ritirarci in camera per studiare l'itinerario di domani.

E' stata una bella giornata: abbiamo percorso 65 chilometri e salito un dislivello di 460 metri.  
Per oggi può bastare!



**Una chiesa nei pressi di Almdorf, tipico esempio di architettura religiosa Austriaca.**



Sabato 16 giugno

Sono le sette del mattino: le luci che filtrano tra le tende oscuranti della camera sono il preludio ad una splendida giornata di sole. Non vediamo l'ora di partire!

Dopo un'ottima colazione salutiamo il nostro simpatico albergatore e fissiamo i bagagli alle biciclette: si parte per la Germania.

La cittadina di Lofer è vicinissima e dopo aver attraversato il centro storico dove i negozi sono ancora chiusi, riusciamo a trovare l'ingresso della ciclabile che costeggia il torrente Salalach. E' un luogo davvero entusiasmante, perché nel punto in cui il fiume crea una curva a gomito, le acque scorrono impetuose scavando un piccolo canyon che lambisce le case del paese, dando a tutto l'abitato l'aspetto di un paese d'altri tempi, quasi fiabesco. Il percorso si addentra nel bosco che costeggia il fiume impetuoso e l'aria è frizzante.

Vorremmo fermarci per raccogliere qualche immagine tanto è bello questo luogo. Decidiamo per una sosta nei pressi di un ponte in legno che ci introduce verso una breve salita da cui poi proseguiamo su una strada sterrata che corre parallela alla statale. Non manca molto al confine con la Germania e infatti attraversiamo il vecchio confine dopo una decina di chilometri.

Da adesso siamo in Baviera: la prossima tappa sarà Bad Reichenhall, città termale famosa anche per le sue miniere di sale. Arrivati in città facciamo una breve sosta in prossimità del Luitpoldbrucke, un punto panoramico da dove si possono

**...le acque scorrono impetuose scavando un piccolo canyon che lambisce le case del paese, dando a tutto l'abitato l'aspetto di un paese d'altri tempi, quasi fiabesco.**



ammirare le cascate della centrale idroelettrica sul fiume Salalach. Da qui ci dirigiamo in centro per un breve tour, questa volta con le biciclette a mano, visto che tutta l'area è isola pedonale. Entriamo in un Caffè Gelateria Italiano, dove il proprietario che è Trevigiano come noi, ci illustra come raggiungere Berchtesgaden. In realtà l'itinerario noi lo abbiamo già pianificato, ma fa sempre piacere avere suggerimenti o consigli da gente che conosce la zona.

E' quasi mezzogiorno: il sole picchia e considerando che ci aspetta una discreta salita, decidiamo di fermarci per un panino nel bar di un supermercato. Pensando a quello che ci aspetta, acquisto anche una bevanda isotonica con una confezione attraente che promette energia e idratazione.

Poco prima dell'una lasciamo Bad Reichenhall per salire verso Berchtesgaden. Fatichiamo a raggiungere la pista ciclabile Bodensee-Konigsee-Radweg e per qualche chilometro ci ritroviamo a correre sulla strada statale che ha una discreta pendenza.

Finalmente riusciamo a trovare la pista ciclabile e fortuna-





tamente per diversi tratti corre tra gli alberi la cui ombra ci protegge dal sole cocente.

Ci sono più di 30°C oggi e la salita per alcuni tratti è impegnativa. La bevanda isotonica che ho avuto la malaugurata idea di acquistare è imbevibile: gassata, con un gusto improponibile e ormai calda, contribuisce a rendere la salita ancora più difficile.

Aggiungiamoci un ulteriore errore di valutazione per cui mi ritrovo a non riuscire a cambiare in tempo il rapporto su una breve (ma terribile) salita e sono costretto a scendere dalla bici per evitare di cadere.

Mi accorgo che non sono l'unico, perché un'intera famiglia che superiamo, sta spingendo le bici a mano. Daniele è decisamente più in forma e fa da apripista.

Dentro di me i pensieri cominciano ad essere meno positivi del solito: mi sto chiedendo quanto possa essere lunga questa salita e non vedo l'ora di trovare pendenze più lievi.

Dopo quasi dieci chilometri dalla partenza arriviamo in un falsopiano e comincio a sentirmi meglio. Fa caldissimo e c'è anche un discreto vento contrario che non aiuta.

Raggiungiamo un passaggio a livello incustodito sulla ferrovia che collega Monaco di Baviera con Berchtesgaden. Ci fermiamo per una foto proprio nel momento in cui un viaggiatore in solitario attraversa i binari con una bicicletta accessoriata di bagagli su ogni superficie utilizzabile.

Mai visto nulla di simile: noi al confronto siamo dei "poveracci" con un "misero" bagaglio che non supera i 10 chili.

Ripartiamo e proseguiamo in direzione del Königssee, il piccolo lago incastonato nel National Park Berchtesgaden, una delle mete più gettonate dai turisti. Ce ne accorgeremo a breve, quando lasciata la nostra ciclabile per dirigerci verso il lago, incontreremo file di pullman granturismo che scaricano centinaia di turisti nell'immenso parcheggio realizzato a Schönau, a pochi passi dal lago.



**La ciclabile Maximilianreitsweg attraversa la ferrovia che collega Monaco di Baviera con Berchtesgaden.**

E' incredibile che dal silenzio della natura incontaminata che abbiamo attraversato sino a questo momento, si passi al caos di turisti mordi e fuggi che si accalcano sui porticcioli del lago per prendere l'ultimo battello disponibile per un giro del lago.

Il Königssee è una perla incastonata nelle Alpi, famosa per la sua bellezza e soprattutto per la Kirche St. Bartholomä (Cappella di San Bartolomeo), raro esempio di costruzione religiosa isolata dal resto del mondo e raggiungibile solo con il battello.

Anche noi vorremmo vederla, ma visto l'orario, è improponibile perché servirebbero almeno due ore per raggiungerla e tornare indietro. Rinunciamo, ma approfittiamo dell'occasione per cercare un punto di ristoro tra i tanti gasthaus, ristoranti e negozi di souvenir. Alla fine decidiamo di raggiungere Berchtesgaden dove speriamo di trovare un posto tipico per una sosta.

Non abbiamo però fatto i conti con le condizioni meteorologiche, che in montagna cambiano spesso in poco tempo. E infatti quando siamo sulla strada inizia a piovere: non ha senso bagnarsi anche se siamo forniti di giacche impermeabili.

Ci fermiamo nei pressi di una casa e ci ripariamo sotto il portico. Dopo venti minuti la pioggia sembra concedere una tregua, così decidiamo di correre velocemente verso la città che dista pochi chilometri.

A Berchtesgaden sono stato qualche anno fa e conservo un bel ricordo del piccolo centro storico così decido di farlo vedere a Daniele. Dopo qualche difficoltà per superare la parte periferica della cittadina, riusciamo ad intravedere la città vecchia posta sopra una piccola altura che domina la vallata. E' un particolare che non ricordavo e infatti la salita al 15% si rivela inaspettata e anche faticosa. Facciamo una breve visita alla piazza del mercato e al cortile del Castello, ma il cielo non promette nulla di buono e in tutta fretta scendiamo verso la strada principale. Inizia a piovigginare: decidiamo di trovare un posto dove fermarci. Appena in tempo di trovare un Grill Haus sulla strada che porta verso l'Austria e inizia il diluvio!

Le biciclette appoggiate a una panchina sono fradice e non riusciamo a coprire i bagagli con dei sacchi impermeabili. Alla fine, rassegnati, decidiamo di rimanere seduti ai tavolini del bar a guardare l'acquazzone che si abbatte su Berchtesgaden.

**...un viaggiatore in solitario attraversa i binari con una bicicletta accessoriata di bagagli su ogni superficie utilizzabile. Mai visto nulla di simile...**



Per non farci mancare niente, ordiniamo *cévapčiči* con patate fritte. L'odore della cipolla cruda si sente a decine di metri di distanza, ma non possiamo lamentarci. Non è proprio cucina bavarese, ma almeno evitiamo di lavarci sotto il temporale. Dietro il locale, in un cortile interno si sta festeggiando un compleanno, ma non si capisce di chi, visto che gli ospiti sono molti, di varie età e soprattutto parlano lingue balcaniche, a conferma che siamo capitati in un locale che è tutto, tranne che tedesco. Ma va benissimo così, perché possiamo assaporare qualcosa di originale e anche riposarci prima dell'ultimo sforzo.

Continua a piovere a dirotto e non sembra che le condizioni migliorino. Cominciamo a preoccuparci perché comunque è impensabile affrontare gli ultimi 25 chilometri sotto la pioggia. Pur essendo attrezzati, sappiamo bene cosa significa correre sotto l'acqua con temperature non proprio estive. Dagli oltre 30°C del primo pomeriggio, siamo passati a 13°C, con uno sbalzo termico notevole.

La fortuna questa volta ci assiste e sembra proprio che smetta di piovere. E' il momento di approfittare per partire: indossiamo manicotti, giubbino antipioggia e antivento e partiamo per il confine con l'Austria.

Corriamo lungo la strada statale fino a quando raggiungiamo la ciclabile, perché la strada è molto trafficata ed è preferibile stare alla larga dalle automobili. Il tratto è tutto in discesa e scorre lungo il torrente Berchtesgadener Ache dal quale, per effetto del calo di temperatura, sale una fitta nebbia che ci raffredda ulteriormente. Se penso che tre ore prima stavamo soffocando dal caldo, adesso lo rimpiango.



Il Nationalpark Berchtesgaden è uno dei 16 Parchi nazionali della Germania. Situato nella parte meridionale della Baviera, ai confini con l'Austria, si sviluppa su una superficie di 208 kmq all'interno dei comuni Ramsau bei Berchtesgaden e Schönau am Königssee. Il parco, che l'unico parco nazionale tedesco nell'area alpina, protegge buona parte delle Alpi di Berchtesgaden che si trovano in territorio tedesco.

Istituito il 1° agosto 1978, è compreso dal 1990 nell'area della Riserva della Biosfera di Berchtesgaden dell'UNESCO. Nello stesso anno il parco è stato insignito del Diploma europeo delle aree protette.

La prima area naturale di conservazione nelle Alpi di Berchtesgaden fu creata nel 1910 in quella che è attualmente la parte sud-orientale del parco. Aveva una superficie di 8.600 ettari e fu organizzata secondo il modello dei Parchi Nazionali degli Stati Uniti. Nel 1919 venne costruito l'hotel di montagna di San Bartolomeo. A partire dal 1921 l'area fu ampliata a 20.400 ettari. All'epoca, venne incluso sia il Watzmann sia lo Hochkalter. Durante la seconda guerra mondiale, Hermann Göring, il quale, tra le altre responsabilità, fu anche ministro delle foreste e della caccia, dichiarò l'area intorno all'Obersee una zona di conservazione naturale particolarmente protetta. Furono designate anche altre sei aree per la tutela formale della fauna, anche se, in pratica, furono utilizzate per la caccia. Nel 1960, venne proposto il progetto per realizzare una funivia fino alla vetta dello Watzmann, tuttavia nel 1972 il piano fu abbandonato e lo Stato di Baviera decise di istituire il parco nazionale.

Dal 2012 la sua superficie è di 210 chilometri quadrati.

Il parco si trova nella zona montuosa a sud della città di Berchtesgaden. Il confine orientale, meridionale ed occidentale del parco coincide con il confine tra Germania e Austria. L'area del parco è economicamente poco sviluppata e non sono presenti insediamenti. Al centro del parco troviamo il lago, il Königssee famosa meta turistica con la Chiesa di San Bartolomeo.

Il lago si allunga da sud ad ovest ed è la fonte del Königsseer Ache, affluente del fiume Salzach. Un lago più piccolo, l'Obersee, si trova sopra il Königssee. L'intera area del parco appartiene al bacino idrografico del fiume Salzach, e, di conseguenza, del Danubio. A ovest del lago vi è il massiccio del Watzmann (2.713 metri), e al di là di quello, separati dalla valle di Wimbachtal, il massiccio dello Hochkalter (2.607 metri). Il Watzmann è il terzo più alto massiccio montuoso in Germania e l'omonimo ghiacciaio, che si trova sotto il versante orientale del Watzmann, unitamente al ghiacciaio Blaueis, adiacente allo Hochkalter, sono due fra i cinque più grandi ghiacciai della Germania.

Sono presenti sei centri di informazione turistica, che si trovano a Berchtesgaden, a Ramsau, e all'interno del parco. Il parco gestisce una vasta rete di sentieri. Una delle attrazioni culturali del parco è il sentiero che conduce alla Chiesa di San Bartolomeo, che si trova sul Königssee.



Per un lungo tratto corriamo su una pista sterrata con la montagna che cade a picco proprio alla nostra sinistra: ci sono addirittura delle piccole cascate che si sono ingrossate a causa della pioggia che, evidentemente, non vuole abbandonarci e ci costringe ad una sosta imprevista sotto il portico di una casa colonica lungo la strada. Non siamo soli, c'è anche un'altra coppia di cicloturisti con cui scambiamo qualche parola in attesa che il meteo ci conceda una tregua.

E quando sembra che la pioggia sia meno insistente ripartiamo. Corriamo veloci sulla strada asfaltata e attraversiamo il vecchio confine senza neanche accorgercene. Capiamo che siamo di nuovo in Austria grazie alla segnaletica stradale che è leggermente diversa da quella tedesca.

Sembra che Salisburgo sia la città della pioggia: in tutte le occasioni in cui l'ho visitata, ho trovato giornate piovose, al punto che Daniele, a cui sto raccontando questo aneddoto, mi chiede se non sia colpa mia. Non lo so, ma sicuramente il mio rapporto con questa splendida città è vagamente conflittuale.

Percorriamo la periferia della città fino a raggiungere la casa dove pernosteremo. E' un gasthof dove abbiamo prenotato e dove nessuno ci aspetta: ci hanno inviato una mail con un codice da digitare per aprire la porta d'ingresso: all'interno troveremo la chiave della camera. Decidiamo di verificare e una volta raggiunta la casa, con un po' di apprensione digitiamo il codice. Funziona, siamo salvi!

Andiamo a dare un'occhiata alla camera che è spaziosa e ben tenuta, quindi ripartiamo per fare un giro in città. La ciclabile che porta in centro corre parallela alla strada principale, ma non è tenuta bene. Ci sono diversi avvallamenti causati dalle radici degli alberi, ma anche l'asfalto non è dei migliori. Per certi aspetti ricorda qualche ciclabile italiana. Per arrivare nel centro storico pedaliamo per quasi sei chilometri fino alla galleria del Monchsberg e, una volta usciti ricomincia a piovere!

Incredibile, si confermano tutte le mie teorie su Salisburgo, città bagnata! Dobbiamo rinunciare alla visita della città: decidiamo di ritornarci domani prima di prendere il treno per ritornare a Bruck, ma visto che è solo una nuvola di passaggio ci rechiamo alla stazione ferroviaria ad acquistare i biglietti.

Si sta facendo sera e valutiamo di riportare le biciclette in albergo. Da lì ritorneremo in città con l'autobus per cenare in qualche birreria.

Sono quasi le nove di sera quando, dopo una bella doccia ristoratrice, ci ritroviamo per le vie di Salisburgo in cerca di un posto dove cenare. Decidiamo per l'Augustiner Brau, un biergarten molto frequentato che al primo impatto ci ispira. E' sabato sera e c'è un bel movimento. Il menù non è così vario, ma la fame non fa sconti e mangiamo quello che c'è, sicuramente niente di trascendentale: il giudizio finale purtroppo non è dei più lusinghieri. Capita talvolta di non essere fortunati nella scelta dei posti dove mangiare. Stavolta è andata così, pazienza.

Poi si torna a casa a dormire: oggi abbiamo percorso 95 chilometri con un dislivello in salita di 485 metri.

Domenica 17 giugno

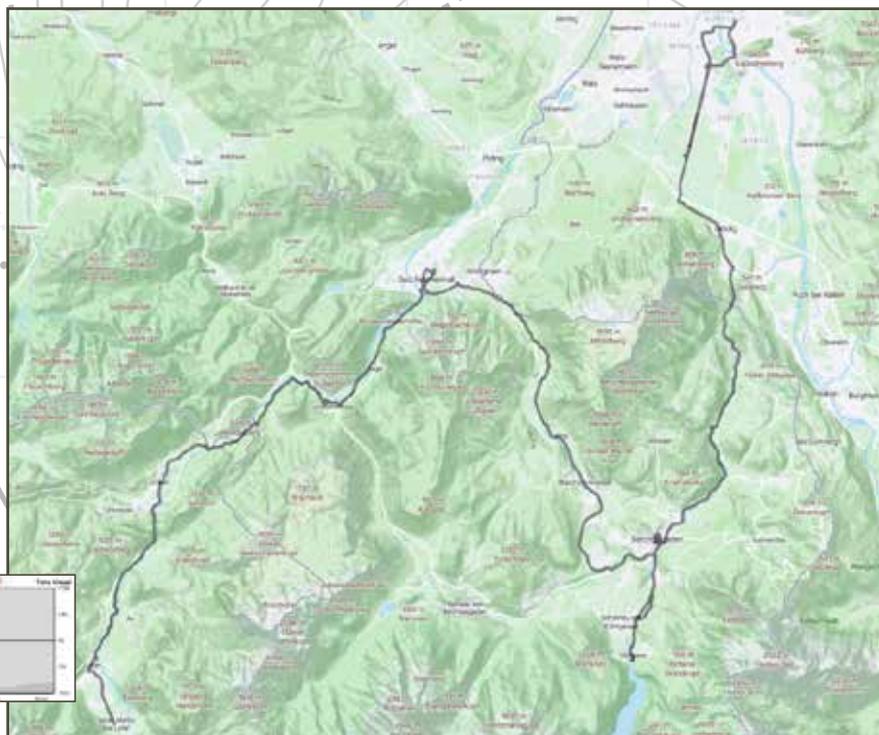
E' un mattino uggioso, quasi a ricordarci che oggi finisce il nostro viaggio in bicicletta. Scendiamo a fare colazione dove troviamo la proprietaria della casa, una bella ragazza, abbronzatissima, che ci accoglie con simpatia. E' appena rientrata da una breve vacanza al mare e dove poteva andare un'Austriaca di Salisburgo? A Jesolo ovviamente, che per gli Austriaci rimane ancora una destinazione molto gettonata. Scambiamo qualche impressione sul nostro programma e la salutiamo perché abbiamo due ore a disposizione per vedere la città.

## L'itinerario del giorno 2

Da Sank Martin Bei Lofer a Salisburgo

Distanza percorsa: 95 km

Dislivello: 485 mt





Sulle rive del Konigsee il cielo comincia a oscurarsi e in pochi minuti inizia a piovere. A Salisburgo arriveremo sotto la pioggia.



Raggiungiamo la città vecchia e facciamo una prima sosta per ammirare la Franziskanerkirche. Da qui proseguiamo per Residenz Platz con l'imponente mole del Duomo: oggi si sta svolgendo una gara di trail running e la musica dell'organizzazione ravviva una giornata ventosa, quasi autunnale. Salisburgo regala scorci bellissimi, tipici di una città ricca di storia e cultura: peccato solo per il meteo che anche oggi ci costringe ad indossare giacca antivento e anti pioggia.

Arrivati alla stazione centrale prendiamo il treno per Zell am See: in poco meno di due ore, dopo aver attraversato le vallate dello Salzburgerland, arriviamo a Bruck-Fusch, dove avevamo lasciato la nostra auto. Sarà per la giornata nuvolosa, ma un pizzico di tristezza accomuna entrambi. Due giorni sono letteralmente volati, forse più in fretta del solito e nessuno dei due ha voglia di tornare a casa. Sulla strada per l'Italia iniziamo a fare programmi per il prossimo anno: come da tradizione il viaggio in auto serve proprio a fissare date e obiettivi per il prossimo tour in mtb.

A Mittersil ci fermiamo in un bel Gasthaus dove affoghiamo la tristezza in un piatto tipico, peraltro molto buono. E quando riprendiamo la via di casa e rivediamo l'imponente bellezza del Gloscklockner, ci riconciliamo con la giornata. La bellezza di questi monti è indescrivibile, un autentico invito a ritornare.

E noi ovviamente accettiamo l'invito!  
Siamo pronti per il prossimo mtb tour 2020.

Silvano Busolli

Il Trailer del viaggio è disponibile su  
[BIKE TRIBE TV](#), Canale You Tube.

# Guida di Viaggio



Itinerario 1° Giorno  
Bruck-Fusch-St. Martin bei Lofer  
Km 65  
Dislivello 460 mt

Dove mangiare:

Hotel Heitzmann  
Stadtplatz 18,  
5730 Mittersill, Austria

Itinerario 2° Giorno  
St. Martin bei Lofer-Salisburgo  
Km 95  
Dislivello 485 mt

Bar e Caffè:

Cafè Magnifique  
Leogang 41,  
5771 Leogang, Austria  
Tel. +43 660 6282018  
Facebook/maqnifique



Dove dormire:

Gasthof Post  
St. Martin 13,  
5092 St. Martin bei Lofer, Austria  
Tel. +43 6588 85020  
Web: [www.gasthof-post.info](http://www.gasthof-post.info)

Gästehaus Steinerhof  
Moosstraße 138,  
Leopoldskron-Moos,  
5020 Salisburgo, Austria  
Tel. +43 664 2323024  
Web: [gastehaus-steinerhof.at](http://gastehaus-steinerhof.at)



I "Diari di viaggio del Bike Tribe" sono pubblicati su  
[www.biketribes.com](http://www.biketribes.com), alla pagina Itinerari.



# OUTDOOR TEST



La storia di Marsupio ha inizio nel 1976 a Montebelluna, una zona leader nella produzione di scarpe e attrezzature per lo sci. Sfruttando le potenzialità del territorio, il giovane imprenditore Giuseppe Fusco e la moglie Tiziana, avviano il loro laboratorio inizialmente concentrato nella realizzazione di borse porta scarponi e sacche da sci personalizzate.

Ben presto il desiderio di crescita e la necessità di avere una linea più fornita ed esclusiva, spingono Giuseppe e Tiziana a lanciare il marchio Marsupio.

Alla collezione si aggiungono così zaini da montagna, tempo libero, caccia, nonché numerosi accessori per fornire al cliente una completa gamma di articoli studiati per essere funzionali e dal design accattivante. L'esperienza maturata in oltre 40 anni di attività, associata alla continua ricerca di tecnologie innovative, permettono a Marsupio di garantire prodotti di qualità, frutto della passione e creatività italiana.



# OUTDOOR TEST



**Borsa bagaglio BIKE 5**  
80 litri  
Marsupio

Set formato da due borse laterali da fissare al portapacchi con fissaggio rapido universale, munito di tasche esterne porta oggetti. La borsa superiore è amovibile tramite chiusura lampo e utilizzabile come zainetto con spallacci imbottiti. Capiente scomparto centrale e una tasca frontale con catari-frangenti entrambi i lati.



**Zaino Marsupio ENERGY 13**  
13 litri  
Marsupio

## ENERGY 13

Nuovo zainetto da bici molto leggero e pratico. È dotato del bastino "Oval System" imbottito con materiale traspirante. Ha spallacci imbottiti e regolabili con cinturino pettorale scorrevole con fischietto e cinghia a vita semplice regolabile. Ha diverse taschine di cui una nella parte superiore, 2 nella parte frontale, una è porta caschetto regolabile con i nastri di compressione laterali, una organizer porta oggetti ed elastico regolabile con banda catarifrangente.

Tasca posteriore per riporre la sacca dell'acqua.

Peso: 0.54 kg

Dimensioni: 42 × 28 × 11 cm

Capacità: 13 lt

Materiale: Nylon - HD - RipStop

Colore: Nero Azzurro



**Zaino Marsupio SEE 20**  
20 litri  
Marsupio

## SEE 20

Zaino super tecnico e polivalente per diversi sport, bici, trekking leggero, tempo libero.

Ha dorso "Freedom Air Mesh System", spallacci e cintura a vita imbottiti e regolabili, cinturino pettorale scorrevole con fischietto. Ha cinghie di compressione laterali, tasche laterali in rete porta borraccia e banda catarifrangente.

Compatibile con sistema d'idratazione, utilissimo porta casco frontale, taschina per riporre gli oggetti e copri zaino inserito sul fondo.

Peso: 0.68 kg

Dimensioni: 41 × 30 × 19 cm

Capacità: 20 lt

Materiale: Nylon - HD - RipStop / Mar-Tex 600 PU

Colore: Blu Azzurro, Nero, Rosso

# OUTDOOR TEST



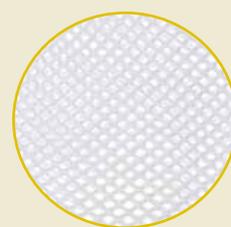
## MTB GLOVES

I guanti mtb di GSG rappresentano un'ottima soluzione per la mezza stagione. Disponibili in colore nero con inserti giallo fluo, sono leggeri.

Materiale: Lycra+Bielastic Mesh

Taglie: XS-3XL

Lavaggio: Max 30°C - No Lavasciuga



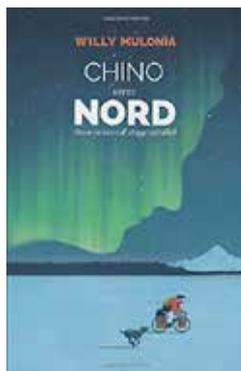
## SINGLET SEAMLESS JERSEY

Canotta traforata GSG. Ideale da indossare a contatto con la pelle, sotto la maglia gara, permette l'assorbimento del sudore e garantisce un'ottima ventilazione.

Materiale: Polipropilene

Taglie: S-M-L-XL

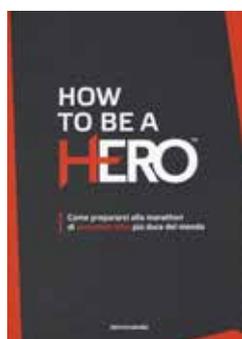
# LIBRI



## Chino verso Nord: Storie in bici e di viaggi paralleli di Willy Mulonia

Un libro autobiografico per raccontare la propria storia di vita, attraverso le avventure in bici. La voce narrante è quella dell'autore che racconta al presente con uno stile semplice, le varie vicissitudini di un periodo di vita che copre circa 20 anni. Si parte dal Willy adolescente, timido e insicuro, che a poco a poco scopre il suo carattere e la sua grande forza d'animo attraverso la bici, prima vissuta come sport e competizione, poi come mezzo per viaggiare e incontrare luoghi, persone e culture lontane. C'è il viaggio nelle Americhe, che nasce al termine di una crisi esistenziale. C'è il viaggio come persona libera che è riuscita a trasformare le sue passioni in un lavoro, quello di tour operator e di organizzatore di eventi ciclistici, agonistici e non. C'è il viaggio (o meglio, i viaggi: prima competizione, poi avventura) in Alaska, che diventa motivo di riflessione verso i valori della vita. Per Willy il viaggio è sempre un viaggio interiore, dove la prova del limite fisico è sempre in secondo piano rispetto a quella che è la volontà di scoprirsi nel più profondo dell'animo, pedalata dopo pedalata, incontro dopo incontro. E come spesso accade nella vita, è un susseguirsi di alti e bassi, scoperte e perdite, vittorie e sconfitte. Ma anche nei momenti peggiori, Willy non smette mai di imparare.

Editore: *Indipendente*  
Prezzo di copertina: Euro 18,00



## How to be a HERO. Come prepararsi alla marathon di mountain bike più dura del mondo.

di Alfred Runggaldier, Iader Fabbri, Mirko Celestino e Peter Runggaldier.

Nella stagione che ha visto il blocco della maggior parte delle marathon nel mondo, è bello leggere questo "manuale di preparazione" con la speranza che si possa tornare presto alle competizioni.

Essere HERO nel mondo della mountain bike significa portare a termine "la marathon di mountain bike più dura del mondo". Ogni anno la HERO Südtirol Dolomites viene affrontata da oltre 4000 biker, che si misurano su due percorsi (86 km e 4500 m di dislivello o 60 km e 3200 m di dislivello) che partono da Selva di Val Gardena e si snodano intorno al gruppo del Sella. Nel magnifico panorama delle Dolomiti, salite con pendenze estreme, discese mozzafiato, fango, polvere e fatica mettono a dura prova atleti e appassionati provenienti da ogni parte del mondo. Questo libro presenta una dettagliata descrizione del percorso di gara, tabelle di allenamento, consigli per una corretta alimentazione, indicazioni su come allestire al meglio la bicicletta e tutto ciò che è indispensabile sapere per riuscire a portare a termine la gara che rappresenta il fiore all'occhiello nella carriera di ogni biker.

Editore: *Mondadori*  
Prezzo di copertina: Euro 19,90



## My world. La mia storia di ciclista tre volte campione del mondo UCI di Peter Sagan

Tre volte campione del mondo UCI, come solo Alfredo Binda, l'«Imbattibile», e Eddy Merckx, il «Cannibale». Basterebbe questo per raccontare chi è Peter Sagan. Ma il più forte ciclista slovacco di tutti i tempi è molto di più. E le pagine di "My world" ci aiutano a scoprirne i lati umani e professionali meno noti. A soli 28 anni vanta un palmarès degno dei grandi di questo sport, che annovera già più di cento affermazioni tra cui spiccano, oltre alle «maglie arcobaleno UCI» da campione del mondo, due Classiche come il Giro delle Fiandre 2016 e la tanto sospirata Parigi-Roubaix 2018, tre Gand-Wevelgem, undici tappe al Tour de France, imprescindibile dalla conquista di sei maglie verdi, e quattro alla Vuelta a España. Nel 2016 è stato incoronato come il ciclista migliore dell'anno. Definire il Sagan ciclista è impresa ardua. Definire il Sagan uomo è forse ancora più difficile. Il personaggio abbaglia. «Tourminator» è uno showman unico, capace, in un ambiente tutto sudore e fatica, di divertire il pubblico con improvvise impennate su una ruota sola, in corsa, anche al cospetto di «giganti» come il Mont Ventoux, o di lanciarsi in gustosi siparietti in conferenza stampa o in esultanze fantasiose e sempre diverse sulla linea del traguardo. E di divertirsi tra feste e scherzi con i compagni di squadra, e qualche birra di troppo. Ma la persona, lontano

dai riflettori, è di grande spessore. Il legame forte col padre e quello simbiotico col fratello ciclista Juraj. Le amicizie inossidabili, l'impegno nel sociale con la Peter Sagan Academy rivolta ai ragazzi slovacchi. In questa lunga storia ci accompagnerà lo stesso Peter, l'uomo che, negli ultimi anni, capelli lunghi e tatuaggi da rockstar, ha dato lustro al ciclismo professionistico.

Editore: *Mondadori*  
Prezzo di copertina: Euro 19,00



## Tre uomini in bicicletta di Paolo Rumiz, Francesco Altan

«Dove andate?» Istanbul. Confine di Trieste, ore 16, vento di Nordest. Il poliziotto sloveno confronta i ciclisti sbucati dal nulla con le foto segnaletiche sui loro passaporti. Altan Francesco, 58, vignettista. Rigatti Emilio, 47, professore. Rumiz Paolo, 53, giornalista. I tre matti in mutande aspettano davanti all'autorità costituita, si godono l'effetto della loro risposta demenziale. Sanno che l'uomo in divisa deve calcolare in fretta molte distanze anomale. Primo, tra la lentezza delle bici e la lunghezza della strada, due-mila chilometri. Secondo, fra la rispettabile maturità dei viaggiatori e le loro sacche da globe-trotter. Terzo, tra la nobiltà della meta finale e la miseria che c'è in mezzo, i Balcani.

Editore: *Universale Economica Feltrinelli*  
Prezzo di copertina: Euro 10,00



# APPLIED TECHNOLOGY



SUITABLE FOR  
ELECTRIC BIKES

FOR ADVENTURES

CD1



TOP PERFORMANCE

CX3



FAST AND FURIOUS

CX2

ROWEASSOCIATI



[WWW.CRONOTEAM.COM](http://WWW.CRONOTEAM.COM)



**CRONO**  
ITALIAN CYCLING SHOES